

1824  
topografia

Pozzi

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1168  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



*Triplo*  
**L A D O N N A  
D E L L A G O**

*MELO-DRAMMA IN MUSICA*

DA RAPPRESENTARSI NELL'IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

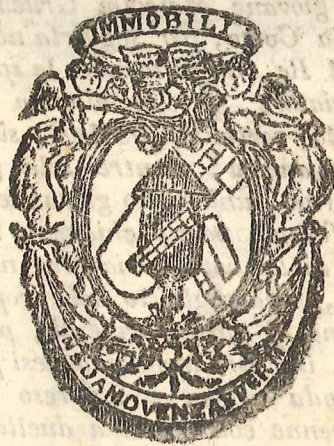
LA QUADRAGESIMA DEL 1824.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

**FERDINANDO III.**

GRAN-DUCA DI TOSCANA

*ec. ec. ec.*



FIRENZE 1824.

NELLA STAMPERIA FANTOSINI.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1168  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

## A R G O M E N T O

**G**iacomo V. regnava nella Scozia, quando i così detti Clan-Alpini, abitatori della parte montuosa di Stirling, si opposero alle sue armi, dirette a conquistare quelle contrade, non ancora soggette al Sovrano dominio. Giacomo Douglas, Lord di Botwel, Zio del Signor d' Agnus, e precettore del Re, involto nelle sciagure del nipote, e quindi proscritto, e scacciato da Stirling, trovò un' asilo presso Rodrigo di Dhu Capo de' Clan-Alpini, cui il riconoscente Douglas promise la mano di Elena sua figlia, benchè ella segretamente ardesse pel giovane Malcolm Grueme, che abbandonò la Corte, per seguirla nel suo ritiro. Intanto il Re, nascosto sotto le spoglie di privato cacciatore, inseguendo un cervo nelle balze della rocca di Benledi, si avvenne in questa giovanetta, mentre sola guardava il lago Katrine, unico suo giornaliero passatempo, che faceala perciò chiamare la donna del lago. Le di lei cortesie maniere nell' offrirgli ospitalità, ed accoglierlo nel proprio tetto lo invaghirono in guisa, ch' egli, poco curando se stesso, in altri mentiti arnesi penetrò a lei una seconda volta, e sorpreso da Rodrigo istesso, venne con costui a duello, e lo ferì mortalmente. Le Regie schiere intanto vinsero i guerrieri del Clan, e tutto soggiacque all' impero di Giacomo, che facendo pompa di

clemenza, perdonò a tutti, accolse nelle sue braccia lo stesso Douglas, e superando i suoi affetti, strinse in laccio indissolubile Elena, e Malcolm.

Questo soggetto, tratto dal Poema Inglese del Signor Walter Scott: *THE UADY OF THE LAKE*, era già dalla Impresa de' Reali Teatri destinato a trattarsi per una delle nuove Opere di questo anno. Ma ne ha quindi la medesima affidato il malagevole incarico. Semplificare infatti molte bellezze, i tanti momenti interessanti di un poema, per render regolare la condotta di un Dramma, e servire alle sue severe leggi non è facile impresa. Mi si è reso perciò indispensabile qualche arbitrio dall' originale Poema, ed il suo rispettabile Autore potrà essermi indulgente in grazia della ragione indicata.

## INTERLOCUTORI

GIACOMO QUINTO RE DI SCOZIA

sotto nome del Cav. Uberto di Suowdon

*Martini* Sig. Niccola Tacchinardi all' actual Servizio  
di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana.

DOUGLAS D' AGNUS

Sig. Luigi Biondini.

RODRIGO DI DHU

*Binaghi* Sig. Pietro Gentili.

ELENA

*Novini* Sig. Caterina Canzi.

MALCOLM GROEME

*Cecconi* Sig. Rosmunda Pisaroni Carrara.

ALBINA

Sig. Teresa Ruggeri.

SERANO

*Visanetti* Sig. Giuseppe Visanetti.

BERTRAM

Sig. N. N.

Pastori

Pastorelle ( Scozzesi .

Cacciatori.

Compagne d' Elena.

Guerrieri del Clan-Alpino.

Bardi.

Grandi,

Dame.

Paggi. Guardie Reali.

L' Azione è nella Scozia, e propriamente  
in Stirliae, e sue vicinanze.

La Musica è del celebre Maestro

Sig. Giovacchino Rossini.

Il Melo-Dramma è del Sig. Andrea Leone Tottola  
Poeta de' Reali Teatri.

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra

Sig. Ferdinando Lorenzi.

Maestro e Direttore dell' Opera Sig. A. essandro Rocchi

Supplimento al primo Violino

Sig. Ranieri Mangani.

Primo Viol. dei Secondi Sig. Giorgio Checchi.

Primo Violoncello Sig. Guglielmo Pasquini.

Primo Contrabbasso Sig. Francesco Painsi.

Prime Viole ( Sig. Tommaso Tinti.

Primo Oboe ( Sig. Ferdin. Del Grande,  
Sig. Egisto Mosell.all' actual servizio di Camera e Cappella  
di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana.

Primo Clarinetto Sig. Giovanni Poggiali.

all' actual servizio di S. A. I. e R.  
il Gran-Duca di Toscana.

Primo Flauto e Ottavino Sig. Carlo Alessandri.

Primi Fagotti ( Sig. Pietro Luchini.

Primo Corno ( Sig. Domenico Chapuy.  
Sig. Pasquale Baldini.

Prime Trombe Sigg. Fratelli Gambati.

Primo Trombone Sig. Vincenzo Turchi.

Suggeritore Sig. Luigi Bondi

Copista della Musica Sig. Gaspero Meucci.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi  
Facchinelli Professore dell' I. e R. Accademia  
delle Belle Arti.

Professore Figurista Sig. Gaetano Piattoli.

Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.

Il Vestiario di proprietà dell' Impresa sarà eseguito  
e diretto dal Sig. Giuseppe Uccelli.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

La Scena presenta la famosa rocca di Benedi, che coperta alla vetta da folta boscaglia, e quindi allargandosi al basso forma una spaziosa valle, nel centro della quale è il Lago Katrine, originato dalle acque cadenti, cui sovrasta ordito ponte di tronchi d' alberi.

Sorge l' Aurora.

*Pastori, e pastorelle, che rendono a' campestri lavori. Sull' alto cacciatori, che inoltransi nel bosco.*

*Pastorel.* **D**el dì la messaggiera  
Gà il crin di rose infiora.

*Pastori.* Dal sen di lei che adora  
Già fugge rapido  
L' astro maggior.

*Tutti* Ed al suo lucido

Brillante aspetto,  
Ripiglia ogn' essere  
Vita, e vigor.

*Caccia.* Figli di Morve! su su! alle selve!  
Le Caledonie - Temute belve  
A noi preparano - Novelli allor.

*perdonsi di vista*

*Pastori* Ai nostri riedasi - Lavori usati.

*Pastorell.* Come verdeggiano - Ridenti i prati.

*Pastori* Al par che ombreggiano - Le querce  
annose

*Pastorell.* Come spontanee - Sorgon le rose;  
*Tutti* Così a' sudori - del buon cultor,  
Grate rispondono - le piante, e i fior.  
*Caccia.* Su su! alle selve! - Le irsute belve  
A noi preparano novelli allor.

*di lontano*

## SCENA II.

*Elena in un battello nel lago: indi*

*Uberto dalla rocca.*

*Elen.* Oh mattutini albori!

Vi ha preceduti amor.

Da' brevi miei sopori

A ridestarmi ognor.

Tu vieni, o dolce immagine

Del caro mio tesor!

Fugge, ma riede il giorno,

Si cola il rio talor,

Ma rigorgoglia intorno

Di più abbondante umor.

Tu a me non torni, amabile

Oggetto del mio amor.

*Si ode il vicino suono d'un Corno,  
che viene ripetuto da lungi.*

Qual suon! Sull' alta rocca

Già le fiere a domar van di Fingallo

I ben degni Nepoti. Oh! se fra quelli

Si aggirasse Malcolm! Vana speranza!

Rapido qual baleno

Ei velato sarebbe a questo seno.

*giunta alla riva, scende dal battello,  
che attacca ad un tronco.*

*Ub.* (Eccola! Alfin la rendi

All' avido mio sguardo. o Ciel pietoso!

Nò, non menti la fama,

Anzi è minor di sua beltade il grido.)

*Ele.* Di questo lago al solitario lido

Chi ti guida? chi sei?

*Ub.* Da' miei compagni

Una Cerva inseguendo,

Mi dilungai. Fra queste

Alpestri, incerte balze il piè inoltrai,

E, già la via smarrita,

A domandarti aita io mi volgea

A te non donna, ma silvestre Dea.

(Fingasi.) *Ele.* Amico asilo

Ti sia la mia capanna: all'altra sponda

Meco, se il vuoi, Signor, recar ti dei.

*Ub.* Ah sì del mio destin l'arbitra sei.

*Ele.* Scendi nel piccol legno,

Al fianco mio ti assidi.

*Ub.* Oh del tuo cor ben degno,

Eccesso di bontà!

*Ele.* Siei nella Scozia, e ancora

Non sai, che qui si onora

Pura ospitalità?

*Ub.* Deh! mi perdona... (Oh Dio!

Confuso, ahimè! son'io!

*Ele.* Ah! sgombra omai l'affanno,

Lieto respiri il cor.

*Ub.* (Un innocente inganno

Deh tu proteggi amor!)

*guadano insieme il lago*

S C E N A III.

*Da varie balze giungono al piano i Cacciatori  
anelanti in traccia d'Uberto.*

*Una part.* Uberto! ah! dove ti ascondi? Uberto  
*altrapar.* Donde tracciarlo? dove trovarlo?

*I primi* La fosca selva... l'alpestre, il piano

Si è già percorsa, ma tutto in vano!  
*Gli altri* Fiero periglio - dal nostro ciglio  
Lo invola al certo.

*Tutti* Uberto! Uberto!

L'Eco risponde! speme non v'ha!

Veloci scorronsi altri sentieri...

*I primi* Noi là... sul monte...

*Gli altri* Noi verso il fonte.

*Tutti* Chi ravvisarlo - primier saprà

Agli altri segno - darne potrà.

Tu, che ne leggi nel cor fedel,

Al nostro sguardo lo addita, o Ciel!

*si disperdano per la Scena*

S C E N A IV.

Albergo di Douglas. Veggonsi sospese  
alle pareti le sue armi, e quelle  
degli Antenati.

*Albina, e Serano.*

*Alb.* E in questo dì...

*Ser.* Tel dissi: atteso giunse

Rodrigo. *Alb.* (Elena! Oh quanto

Ti fia grave un tal dì!)

*Ser.* Quei fidi amici,

Cui spento ancor nel petto

Non è l'avito ardor, raccoglie intorno

Il belligero Eroe. Sacro in quell'alma

Di patria amor tutto lo investe, e ordito

L'impeto incauto ad arrestar lo spinse

Di Giacomo, che queste

Contro ogni legge invade

Pacifiche contrade. Ah! regga il Cielo

Così nobil desio, sì puro zelo!

*Alb.* E di Elena la destra? *Ser.* In dolce pegno

Di tenace amistà Douglas destina

A sì prode guerrier. *Alb.* Tutte prevedo  
Le pene di quel cor! )

*Ser.* Tu vieni intanto

A' domestici uffizj,  
Che maggiore in tal giorno  
Fa un ospite sì degno: il sai, diviso  
Fia più lieve il lavoro.

*Alb.* Quanto mi affanna, amica, il tuo martoro!

S C E N A V.

*Elena, e Uberto.*

*Ele.* Sei già nel tetto mio: dorata stanza

Dove il fasto pompeggia,  
Ove il lustro grandeggia  
Questa non è; ma semplice, ed umile,  
Qui raccoglie secure  
Dall' invido livore  
Pace, amistade, amor filiale, onore.

*Ube.* ( Felice albergo! Oh quanta  
Beltà, virtù racchiudi! ) *Ele.* Il lasso fianco  
Posar ti piaccia.

*Ube. sorpreso.* ( Ah! qual ravviso intorno  
Ornamento guerrier! nò... non m'inganno.  
Di Cavalier Scozzese,  
Che gli avi miei seguì, veggio l' arnese!  
Ove son' io? in qual periglio! *Ele.* Ed' onde  
Il tuo cupo silenzio? A che dubbioso  
Volgi intorno lo sguardo? *Ube.* Amabil diva!  
Se a te nol vieta alta cagion, deh! lascia  
Ch' io conosca a chi debba  
Tratto così gentil? *Ele.* Vanto nel Padre  
Il famoso Douglas.

*Ube.* Ah! *in uno slancio, che poi reprime*

*Ele.* Lo conosci?

*Ube.* Per fama... e chi nol sà?

*Ele.* Civil discordia

Lo rapì dalla Corte! *Ube.* Oh quanto ancora  
N' è Giacomo dolente! *Ele.* E chi te 'l disse?

*Ube.* Voce sparsa così... ( mal cauto ardore!  
Non mi svelar: che mai di me sarebbe  
Se giungesse Douglas? ) *Ele.* Ma pensieroso  
Chi ti rende così. *Ube.* Di tue pupille  
Il soave balen... di quegli accenti  
Il dolce suon... ma... chi a noi vien?

*Ele.* Le care  
Compagne mie son quelle,  
Che all' apparir del giorno  
Sollecite al mio sen fanno ritorno.

S C E N A VI.

*Entrano le compagne d' Elena, che circondan-  
dola le dirigono il seguente Coro,  
In fine Albina.*

D' inibita  
Donzella,  
Che fe  
D' immenso amor  
Struggere un dì  
Tremor  
Terror del Norte.  
Sei Elena  
Più bella:  
Per te  
Di pari ardor  
Avvampa così  
Ognor  
Rodrigo il forte.

*Ube.* ( Rodrigo! che mai sento! )

*Ele.* ( Funesta rimembranza! )

*Ube.* ( Di gelosia tormento! )

- Io già ti provo in me. )  
*Ele.* ( Affetti miei speranza  
 Più il Cielo a voi non diè. )  
*Donzelle* Indissolubili - dolci ritorte,  
 Oh Coppia amabile ! in se deh annodino  
 Beltà, e valor.  
 E dall' eterea-celeste corte  
 I genj pronubi - il lieto inalzino  
 Canto d'amor !  
*Ube.* Sici già sposa ? ed è Rodrigo  
 Che dal Ciel tal sorte attende ?  
*Ele.* Le mie barbare vicende  
 Che ti giova penetrar ?  
*Ube.* Forse ... Ah di' ... non è l' oggetto  
 Che tu adori ? un altro amante  
 Sospirar, languir ti fa ?  
*Ele.* Ah ! mi tolse un solo istante  
 Del mio cor la libertà .  
*Ube.* ( Quali accenti ! e deggio in seno  
 Dolce speme alimentarti ?  
 Ah ! sì : annunzi un tuo baleno  
 Tanta mia felicità ! )  
*Ele.* ( Quai tormenti ! e come in seno  
 Posso , o speme , alimentarti ?  
 Ah ! sì : annunzi un tuo baleno  
 Ogni mia felicità . )  
*Ube.* ( Ma son sorpreso  
 Se quì più resto .  
 Oh qual contrasto  
 Crudele è questo ! )

*Le compagne di Elena versano della cervogia in una tazza a guisa di piccola conca, e la porgono ad Elena, dalla quale vien presentata ad Uberto, che beve, mentre esse cantano.*

- Ele.* L' ospital conca  
 Da me ricevi ;  
 Gli oppressi spirti  
 Rinfranca e bevi .  
*Donz.* Ti siano fausti  
 I genj Lari ,  
 E a te corridano  
 Pace, amistà .  
*Ube.* Il tuo bel core  
 Deh a me conceda ,  
 Che a' miei compagni  
 Io tosto rieda .  
*Ele.* L' amica Albina , vedendola giungere  
 Che all' uopo arriva ,  
 All' altra riva  
 Ti condurrà .  
*Ube.* Bella ! al tuo lato  
 Sempre sarei !  
*Ele.* Hai tu obliato *con contegno imponente*  
 Che ospite sei ?  
*Ube.* Lascia , che imprima  
 Su quella mano ...  
*Ele.* Costume in Morve  
 Non v' ha sì strano .  
*Ube.* ( Da lei dividermi  
 Come potrò ! )  
*Ele.* ( Qual dolce imagine  
 In me destò . )  
*Ube.* ( Cielo ! in qual estasi  
 Rapir mi sento  
 D' inesprimibile  
 Dolce contento !  
 Di quai delizie  
 M' inebria amore !



Che cari palpiti  
 Provar mi fa!)  
*Ele.* ( Cielo! in qual' estasi  
 Rapir mi sento,  
 Se il mio bell' idolo  
 Talor rammento!  
 Di quai delizie  
 M' inebria amore!  
 Che cari palpiti  
 Provar mi fa! )

a 2

*Ube.* Addio.  
 ( Deh placati  
 Fato crudel! )

*Ele.* Propizio  
 Ti assista il Ciel.

*Elena entra nelle sue stanze. Uberto esce  
 scortato da Albina, e dalle Donzelle.*

## S C E N A VII.

*Dalla parte opposta, d' onde sono partiti gl' in-  
 dicati Attori, si avvanza concentrato, ed a pas-  
 so lento il giovine Malcolm. Giunto in mezzo  
 alla Scena si scioglie dal suo letargo, guarda  
 mestamente intorno, e dice.*

Mura felici, oye il mio ben s' aggira!  
 Dopo più lune io vi riveggo. Ah! voi  
 Più al guardo mio non siete  
 Come lo foste un dì ridenti, e lieti!  
 Qui nacque, fra voi crebbe  
 L' innocente mio ardor: quanto soave  
 Fra voi scorrea mia vita  
 Al fianco di colei,  
 Che rispondea pietosa a' voti miei!  
 Nemico nembo or vi rattrista, e agghiaccia  
 Il mio povero cor! Mano crudele

A voi toglie. a me invola... o rio martoro!  
 La vostra abitatrice, il mio tesoro.  
 Elena! oh tu ch'io chiamo!  
 Deh vola a me un' istante!  
 Tornami a dire: *io ti amo!*  
 Serbami la tua fe!  
 E allor di te sicuro,  
 Anima mia! lo giuro,  
 Ti toglierò al più forte,  
 O morirò per te.  
 Grata a me fia - la morte,  
 Se Elena mia - non è.

Oh quante lacrime - finor versai  
 Lungi languendo - da' tuoi bei rai!  
 Ogn' altro oggetto - è a me funesto;  
 Tutto è imperfetto - Tutto detesto;  
 Di luce in Cielo - Nò, più non brilla,  
 Più non sfavilla - Astro per me.  
 Cara tu sola - Mi dai la calma,  
 Tu rendi all' alma - grata mercè!

## S C E N A VIII.

*Serano, e detto, poi Douglas, ed Elena.*  
*Ser.* Signor giungi opportuno: al Vallo intorno  
 Già di guerrieri eletta schiera è giunta,  
 E di poco precede  
 Il famoso Rodrigo. Oh come esulta  
 Douglas di gioia! un avvenir felice  
 Alla Scozia, alla figlia, a lui predice.  
*Mal.* ( Qual fiero stato è il mio?  
 Straziata ho l' alma, e simular deggio! )  
*Ser.* Tu non rispondi? il ciglio  
 Grave hai di pianto? *Mal.* Amico,  
 Lasciami al mio destin!  
*Ser.* ( Ah! lo compiango!

Penetro la cagion del suo dolore. ) *parte*

*Mal.* ( Eccola ... e con Douglas? forza mio core! )  
*resta inosservato*

*Dou.* Figlia, è così. Sereno il Cielo arride  
D'ogn'alma ai voti; e già di lieti evviva  
In queste un tempo erme contrade or senti  
Mille voci echeggiar. La Scozia oppressa,  
L'ombre irate degli avi al solo Eroe  
Cui l'onor d'esser sposa è a te serbato,  
Volgon fremente il ciglio, e 'l patrio onore  
Affidano al suo brando. A te sol resta  
Coronar tanta impresa, e la tua mano  
Nel bel sentier di gloria,  
L'alto campione affretti alla vittoria.

*Mal.* ( E resisto, e non moro? )

*Ele.* Oh Padre! e quando  
Ferve bollor di guerra, allor che all'armi  
Corre ogni età, mentre lo scudo imbraccia  
La debil fanciullezza,  
La tremola canizie, e tutto al guardo  
Stragi presenta, e bellici furori,  
Parli di nozze, e vai destando amori?

*Mal.* ( Ah! m'è fedel! )

*Dou.* Sul labro tuo stranieri  
Son questi accenti, e fia l'estrema volta,  
Ch'io da te l'oda. Ad obbedirmi apprenda  
Chi audace mi disprezza;  
Onte a soffrir non è quest'alma avvezza.

Taci, lo voglio, e basti:

Meglio il dover consiglia,  
Mostrami in te la figlia  
Degna del Genitor.

Di un passeggero orgoglio  
Perdono in te l'eccesso:

Ti dica in quest' amplesso

Che mi sei cara ancor.

*si senbono da lungi squillar le trombe*

Ma già le trombe squillano!

Giunge Rodrigo! oh sorte!

Io ti precedo: sieguimi,

Ed offri al prode, al forte

In puro omaggio il cor.

Di quelle trombe al suono

Ah ridestar mi sento

Nel cor, di forze spento,

L'usato mio valor. *parte*

*E/e.* E nel fatal conflitto

Di amore, di dover, fra tante pene,

Elena, che farai? *Mal.* Mio caro bene!

*E/e.* Malcolm... Stelle! tu qui?

*Mal.* Mi chiama in campo

Quella ragione istessa,

Che arma i prodi di Scozia.

*E/e.* E in quale istante

Giungesti!

*Mal.* E che? dell'amor tuo poss'io,

Elena, dubitar? *E/e.* Crudele! e puoi

Oltraggiarmi così? *Mal.* Se fida è dunque

A me quell'alma, io sfiderò le stelle:

Sì, dei nostri tiranni

Resisterò al poter. *E/e.* Saprò morire

Esempio di costanza. *Mal.* A me la mano

Di giuramento in pegno. *E/e.* Eccola.

a 2 O sposi, o al tenebroso regno.

Vivere non potrò,

Mio ben, senza di te:

Fra l'ombre scenderò

Priachè mancar di fe. *partono*

## S C E N A IX

Vasta pianura circondata da molti monti, si vede da lungi altra parte del Lago.

*Rodrigo si avvanza in mezzo ai guerrieri del Clan, che lietamente l'accolgono, indi Douglas.*

*Coro* Qual rapido torrente,  
Che vince ogni confin,  
Se torbido, e fremente  
Piomba dal giogo alpin;

Così se arditì in campo  
Ne adduce il tuo valor,  
Non troverà più scampo  
L'ingiusto, l'oppressor.

Vieni, combatti, e vinci,  
Corri a novelli allori:  
Premio di dolci ardori  
Già ti prepara amor.

*Rod.* Eccomi a voi, miei prodi;  
Ognor del patrio suolo,  
Se meco siete, io volo  
Già l'oste a debellar.

Allor che il petto invade  
Sacro di patrio amore,  
Sa ognor di mille spade  
Un braccio trionfar.

*Coro* Sì patrio onor c'invade,  
Guidaci a trionfar.

*Rod.* Ma dov'è colei, che accende  
Dolce fiamma nel mio seno?  
De' suoi lumi un sol baleno  
Fà quest'anima bear!

Fausto amor se a me sorride,  
Io non sò che più bramar.

Ed allor, qual nuovo Alcide,  
Saprò in campo fulminar.

*Coro* A' tuoi voti amor sorride,  
Ah! ti affretta a giubillar.

*Dou.* Alfin mi è dato, amico,  
Stringerti al sen: ah! di sì grato istante  
Bramosa l'alma mia, più dell'usato  
L'ali al tempo agitò. *Rod.* Di ugual desio  
Fu anelante il mio cor.

*Dou.* Venga, e ne offenda  
Or Giacomo, se il può. *Rodrigo* è in campo.  
Seco è vittoria. Eventi i più felici  
Brillano già da così lieti auspicj.

*Rod.* Se il saggio tuo consiglio  
Il mio braccio avvalorà,  
Non dubitar: salva è la patria allora.

*Dou.* Il presagio felice  
Avveri il Ciel! *Rod.* Ma teco  
A che non è la figlia? *Dou.* Io la precedo  
Di pochi passi. *Rod.* Ignora forse il mio  
Impaziente ardor? *Dou.* Eccola.

*Bod.* Amiei,  
Voi l'amata mia diva  
Accogliete con plausi, e lieti evviva.

## S C E N A X.

*Elena, Albina, Donzelle, e detti, indi tutti a suo tempo.*

*Coro* Vieni o stella - che lucida, e bella  
Vai brillando - sul nostro orizzonte,  
Tu serena - deh mostra la fronte  
A chi altera - è di tanta beltà,  
E come brina,  
Che matutina,  
La terra adusta

Bagnando v'è.

Così l'aspetto

De' tuoi bei lumi,

Di gioia il petto

Gl' inonderà.

Rod.

Quanto a quest' alma amante

Fia dolce un tale istante

Non può il mio labro esprimerti,

Nè trova accenti amor.

Ma che? tu taci, e pavida

Il ciglio abbassi ancor?

Dou.

Loquace è il suo silenzio.

Il sai: loclinia vergine

Gli affetti suoi più teneri

Consacra al suo pudor.

Ele.

( Come celar le smanie

Che straziano il mio cor?

Non posso... oh Dio! resistere

A così rio dolor. )

Dou.

( Del tuo dover dimentica

Ti rende altro amator?

Figlia sleal paventami,

Trema del mio furor. )

Rod.

( A che i repressi gemiti?

A che quel suo pallor?

Ondeggio incerto, e palpito

Fra speme, e fra timor! )

a 3

( Di oppressi affetti un vortice

Già l' alma mi circonda...

Caligine profonda

Già opprime i sensi miei

Del più fatale orror?

Per sempre io ti perdei

O calma del mio cor! )

Malcolm alla testa de' suoi seguaci si  
presenta a Rodrigo, e gli dice:

La mia spada, e la più fida

Schiera eletta a te presento:

Al cimento, al fier periglio

Alla morte ancor mi guida:

Mostrerò che un degno figlio

Può vantar la patria in me.

( Ah! di freno, e di consiglio

Più capace il cor non è! )

Ele.

( Ah! lo veggo, e di consiglio

Più capace il cor non è! )

Don.

( Figlia iniqua il tuo scompiglio

Veggio or ben chi desta in te! )

Rod.

Questo amplesso a te fia pegno

Di amichevoli ritorte.

La mia gioia, or colma è al segno

Fra l' amico, e la consorte!

Oh quai vincoli soavi

Di amistade, e pura fe!

Mal.

La consorte! e chi?

Rod.

Nol sai?

Dou.

Qual sorpresa?

Rod.

A' dolci rai

Ardo ognor d' Elena bella.

Mal.

Ah! non fia!

*in uno slancio inconsiderato*

Dou.

Che!

Rod.

Qual favella?

Ele.

Ah! non fia che a te contrasti

Sorte avversa il bel contento...

Volea dir...

Mal.

Ma...

Ele.

Tal momento

Fa quell' anima gioir.  
( Taci ... Oh Dio! per te pavento,  
Ah! pietà del mio morir! )

*Rod.* ( Crudele sospetto,  
Che mi agiti il petto,  
Ah taci! comprendo...  
Già d'ira m'accendo.  
Le furie d' averno  
In seno mi stanno!  
Sì barbaro affanno  
Nò pari non ha! )

*Ele.* a 2 ( Ah! celati affetto  
*Mal.* )

Nel misero petto!  
Ei tutto comprende:  
Minaccia, si accende!  
E intanto quest'alma  
Oppressa, smarrita,  
Non trova più aita,  
Più pace non ha. )

*Dou.* ( Ah! l'ira, il dispetto  
Mi straziano il petto!  
Ei tutto comprende!  
Minaccia! si accende!  
Sì... sono implacabile...  
Vendetta - mi affretta...  
Un padre più misero  
La terra non ha. )

*Alb. e Coro* ( Crudele sospetto  
Gli serpe nel petto!  
Quai triste vicende!  
Sì adira! si accende!  
Il Ciel par che ingombri  
Un nembo assai fiero... )

Si cupo mistero  
Qual termine avrà? )

*giunge Serano frettoloso seguito da' Bardi*

*Ser.* Sul colle a Morve opposto  
Ostil drappello avanza.

*Coro* Nemici!

*Dou.* Oh qual baldanza!

*Coro* Nemici!

*Bod.* Andiam... disperdansi...  
Distruggansi gli audaci...

*Dou. Rod.* a 3 ( Privato affanno, ah taci!  
*e Mal.* )

*Rod.* Trionfa, o patrio amor!  
Ah Bardi!

Ah voi sacri cantori!  
Le voci ormai sciogliete:  
In sen bellici ardori  
Destate su, movete;  
Ed al tremendo segno,  
Che a battaglia ne invita,  
Mi giuri ogn'alma ardita  
Di vincere, o morir.

*Dou. Mal. e Coro*

Giura quest'alma ardita  
Di vincere, o morir.

*Un soldato reca, e solleva in alto un gran scudo, che fu del famoso Tremmor secondo la tradizione degli antichi Brettoni. Rodrigo colla sua lancia vi batte sopra tre volte. Rispondono egualmente tutti i guerrieri, battendo le aste su' loro scudi.*

*Un primo Bardo.*

Già un raggio forier

D'immenso splendor  
Addita il sentier  
Di gloria, d'onor.

*Gli altri Bardi*

Oh figli di Eroi!

Rodrigo è con voi,  
Correte, struggete

Quel pugno di schiavi;...

Già l'ombra degli avi

Vi pugnano allato...

Voi, fieri all'esempio

Di tanto valor,

Su su fate scempio

Del vostro oppressor.

*Alb.* E vinto il nemico,

Domato l'audace,

La gioia, la pace

In voi tornerà.

*Le Donzelle.*

E allora felici,

Col core sereno,

Le Spose, gli amici

Stringendovi al seno,

L'olivo all'alloro

Succeder saprà.

*Bar.* Oh! figli d'Eroi!

Rodrigo è con voi...

Correte, struggete

Il vostro oppressor.

*Rod.* All'armi, o Campioni!

La gloria ne attende...

*Qui una brillante meteora sfolgoreggia nel  
Cielo; fenomeno in quella regione non in-  
solito: sorpresa in tutti.*

*Tutti* Di luce si accende  
Insolito il Ciel!

*Bod. Dou.* D'illustre vittoria  
Annunzio fedel!

*Bar.* Correte - struggete  
Il vostro oppressor.

*Rod. Mal. Dou.*

Su .... Amici! Guerrieri

*Coro dt Guerrieri*

Marciamo .... struggiamo

Il nostro oppressor.

*Alb. Ele. e Donzelle*

Su a' nostri guerrieri,

Compagne, imploriamo

Del Cielo il favor.

*Le Donzelle con Albina si ritirano seguendo  
Elena, mentre Rodrigo marclando alla testa  
di poderosa schiera, Malcolm guidando i suoi  
seguaci, ed altri Duci facendo lo stesso pel  
piano, e per le colline, sgombrano intera-  
mente la Scena, e si cala il Sipario.*

*Fine dell' Atto Primo.*

# A T T O S E C O N D O

## SCENA PRIMA

Camera rustica come nell' Atto Primo

*Elena seguita dalle sue compagne.*

*Ele.* **P**artite, ah! sì partite;  
Sola restar vogl' io. *partono*  
Incerta del mio fato,  
Amante alfin, nò, non trovo pace.  
Oh sola! oh dolce immagine gradita  
Del caro bene! sì, tu mi consoli,  
E rendi in tale istante  
La dolce calma a questo core amante.  
Caro oggetto e tenero  
De' dolci affetti miei,  
Mancar giammai potrei  
Al mio fedele ardor.  
Così m'illude allora,  
Così mi parlò ancora,  
Così diletta immagine,  
Tu sola basti a me.  
Ah! ch' egli mi ami  
Sperar mi lice,  
Oppur felice  
Io non sarò. *parte*

## SCENA II.

*Albina sola.*

Elena, la tua sorte  
Quanto mi fa pietà! dover di figlia  
A un nodo ti consiglia

Aborrito da te; ma il caro oggetto  
Del tuo costante affetto,  
Come potrai obliar? ah! ch'io prevedo  
Tutte le smanie sue. Fiero è Rodrigo,  
Insensibil non meno.  
Al suo pianto si mostra  
Il Padre, e par che ignori,  
Che in giovinetto core  
Non si comanda, ma s'ispira amore. *parte*

## SCENA III.

Interno d' una grotta.

*Uberto con alcuni Cacciatori.*

*Ube.* Ah sì! miei fidi: unito a voi fra poco  
Alla Reggia di nuovo torneremo:  
Un breve istante ancora  
Bramo restare in questi alpestri luoghi,  
Che respirare (e sospirar mi fanno.  
Potessi almeno riveder l'oggetto  
Per cui questo mio cor perdè la pace.  
Ma dove il troverò?... Elena cara,  
Incantatrice Dea, non occultarti;  
Riedi co' tuoi bei sguardi a questo core,  
E da' tregua nel seno al mio dolore.)  
Essa il mio cor rapì  
Fin dall'istante allor,  
Che al guardo mio spari;  
Cruel tormento  
Ah sì: che un placido  
Raggio di calma  
Mi scende all'alma.  
Mi parla al cor  
E l'adorabile oggetto amato  
Sia dolce preda del mio valor.

**Coro** Un formidabile Eroe tu sei,  
Usato a vincere i fatti rei,  
Premio t' accordino, gloria, ed amor. *parte.*

## S C E N A IV.

*Elena, Serono, indi Uberto da Pastore.*

**Ele.** Va', non temer, ah! vola  
Del Padre in traccia. Egli tornar promesso  
Pria della pugna, e il termine già scorre  
Che al ritorno prefisse.

**Ser.** Calma l' affanno: ad appagarti io volo.  
Abbi cura di te. *parte*

**Ele.** Da quanti mali  
E' straziato il mio cor!

**Ube.** Nume possente! *ravvisandola*  
Tu arridi a' voti miei.

**Ele.** Un Uom? si fugga:..

**Ube.** Ah! ferma! **Ele.** E tu chi sei?

**Ube.** Non mi ravvisi? **Ele.** E chi?

**Ube.** Cure ospitali

Mi prodigò la tua bell' alma. **Ele.** E' vero.

**Ube.** Sì: per te, mio tesoro, in rozze spoglie  
Che altrui celar mi sanno, in questa  
Inospita foresta

Mi guida un cieco amor.

**Ele.** Da me che chiedi?

Qual nutri in petto ardire?

**Ube.** Dirti ch' io ti amo, e di tua man morire.

**Ele.** Intempestivo ardor!

**Ub.** De' tuoi bei lumi

Chi resiste al poter? e chi vederti

Podè senza amarti? **Ele.** Oh! quanto

Mi fai pietà! **Ub.** Pietà tu senti? adunque

Spera mercede il mio cocente ardore.

**Ele.** Ah! nol poss'io! non è più meco il core!

**Ub.** Come?

**Ele.** Giova a te dirlo. Amor mi strugge  
Pel mio Malcolm; del padre ad onta ancora  
A lui giurai mia fe, che all' aborrito  
Rodrigo già promise la mia mano.

**Ub.** Che sento! adunque invano  
Sperai trovar sollievo al mio dolore?

**Ele.** Mi fai pietà, ma non ho meco il core.

**Ub.** Elena dunque addio;

Trionfi la virtù; dell' amor mio,

Benchè spregiato, un pegno

Io vo' lasciarti, che di me sia degno.

**Ele.** E qual? **Ub.** Da rio periglio

Salvai di Scozia il Re: diemmi in compenso

Il suo gemmato anello, ed io te l' offro.

*le dà l' anello, ed Elena lo prende*

Se mai destino avverso

Di te, del padre, e dell' amaute i giorni

Minaccia: al Re tu ti presenta, appena

La gemma mostrerai

Grazia per tutti dal suo core avrai.

**Ele.** Nell' accettar tal dono,

Perchè amarti non posso,

Me stessa accuso; ma se non rispondo

Al tuo tenero amor, vivi sicuro,

Grata a te sono, ed amistà ti giuro. *parte*

## S C E N A V.

*Rodrigo, e detto*

**Rod.** Cielo! che vidi! con un vil straniero

La sposa di Rodrigo!... e tu chi sei?

Perfido!... **Ub.** Oh mio furor!

**Rod.** Non sembri Alpino,

Sei tu del Clam? **Ub.** Ne aborro

L' infausto nome. **Rod.** Dunque



Del Re seguace. *Ub.* Il son:  
*Rod.* Che ascolto? incauto!  
*Ub.* E tal mi son, che te non teme; e quanti  
 Perversi ha il Re nemici.  
*Rod.* Tant'osi?... e a me lo dici?...  
*Ub.* Io non ti temo.  
*Rod.* Il temerario ardire  
 Vedrem se ostenti ancor presso al morire.  
 Figli di guerra, uscite *escono gli armati*  
 Da' vostri aguati... or serba *ad Uberto*  
 Se il puoi l'usato orgoglio.  
*Ub.* Inerme, e solo  
 Mi assalisci, o codardo?... Ah se un acciario  
 Avessi... *Rod.* Eccoti un brando, olà cessate,  
*a' suoi seguaci*  
 Io basto onde punir costui; sol io  
 Debbo nel sangue suo  
 L'onte mie vendicar. Alla tenzone  
 Vieni fellon: ti sfido.  
*Ube.* Dell'ira tua, del tuo furor mi rido.  
 Traditor! paventa! al campo  
 L'oltraggiato amor mi affretta;  
 Ed il Dio della vendetta  
 Questo braccio armar saprà.  
*Rod.* Io temer?... t'inganni in campo  
 Giammai seppi impalidire,  
 Se il valore risponde all'ire,  
 Or l'affetto mostrerà.  
*Ube.* Non schernirmi, e vieni...  
*Rod.* Andiamo  
*Ube.* Sangue io bramo.  
*Rod.* Invoco io morte.  
*Ube.* Tu cadrà...  
*Rod.* Sì ma da forte.

Non sa il cor che sia viltà.  
*a 2* (Quell'aspetto... quegli accenti  
 Fan più grave il mio dolor!  
 Soffro oh Dio!... da' miei tormenti  
 La più atroce crudeltà!)  
*Rod.* Ma pria che nel cimento  
 T'esponga a' colpi miei  
 Ti scuopri.  
*Ube.* E tu chi sei?  
*Rod.* Amante io son di quella...  
*Ube.* Di chi?...  
*Rod.* D'Elena bella,  
 Che ad altro amor rubella...  
*Ube.* Taci... pretendi invano;  
 S'oppono il Cielo... indegno,  
 Giammai tua non sarà.  
*Rod.* Fermate!... Andiam...  
 Suoni la Tromba all'armi,  
 Già un cieco ardir mi guida,  
 L'Averno omai decida  
 D'un disperato ardor.  
*Ube.* Suoni la tromba: all'armi,  
 Già un fiero ardir mi guida,  
 L'onore omai decida  
 D'un disperato amor. *partono*  
 S C E N A VI.  
*Albina*, indi *Malcolm*, poi *Serano*, infine  
 Coro d'*Alpini*.  
*Alb.* Quante sciagure in un sol giorno aduna  
 L'avverso Ciel per tormentare un core!  
 Elena sventurata!  
 Per quanti cari oggetti  
 Palpitarti vegg'io? nè splende in Cielo  
 Raggio di luce a dissipar quel velo,

Che copre il tuo destin!

*Mal.* Elena ... Ah dimmi:

Dov'è? *Alb.* Di questo speco

All'ingresso non era?

*Mal.* Ah! nò ... *Alb.* Del padre

Serve al cenno così? quì preserarla

Credea dall'ira ostil. *Mal.* Ah! serve intanto

Terribil pugna: Han le reali schiere

Penetrato nel Clam: Rodrigo stesso

Con ignoto campione

E' a singolar tenzone. Un cor pietoso

Mi fe sperar, che quì trovato avrei

Elena mia. Salvarla, o in sua difesa

Perir volea. *Alb.* Mosse le piante al fianco

Del fedele Serano, e poi ... ma ... Vieni

*a Serano che giunge*

Dimmi: e teco non riede

La figlia di Douglas?

*Ser.* Del padre in traccia

Un suo cenno mi trasse: il vidi.., eh Dio!

Smarrito in volto ... *ah vanne*

*Vanne*, disse, *alla figlia*, e la difendi,

*Dille che al Re m'invio: se la mia morte*

*Può placar l'ira sua, se in questa guisa*

*Pace alla patria mia donarmi è dato,*

*Dille che il mio morir troppo è a me grato!*

*Mal.* Come? *Alb.* E ad Elena tu?...

*Ser.* Tutto narrai,

E già fuor di se stessa

Corre alla Reggia.

*Alb.* Oh sciagurata! oh pena!

*Mal.* Ah! tu il sentier m'addita

Che segnò l'infelice. *Ser.* Al par del lampo

Dal guardo mio spari. *parte dolente*

*Mal.* Stelle spietate

E a tante pene i giorni miei serbate?

Ah! si pera: ormai la morte

Fia sollievo a' mali miei

Se s'invola a me colei

Che mi resse in vita ognor.

Mio tesoro! io ti perdei!

Dolce speme del mio cor!

*guerrieri di dentro*

Douglas! Douglas! ti salva!

*Alb.* Quai voci!

*Mal.* Chi s'avanza?

*Guerrieri sortendo Douglas dov'è?*

*Mal.* Che avvenne?

*Gue.* Ah! più non v'è speranza ...

Cadde Rodrigo estinto ...

*Alb.* Avverso Ciel!

*Gue.* Ha vinto

Di Scozia il Re.

*Mal.* Che sento!

*Gue.* Ne insegue, e da spavento

Già l'oste vincitrice ...

*Mal.* Che sento! oh me infelice!

Elena! ... amici! ... oh Dio!

Fato crudele, e rio!

Fia pago il tuo furor!

Ah! Chi provò del mio

Più barbaro dolor?

*Gue.* Fato crudele e rio,

*Alb.* Fia pago il tuo furor

*Malcom parte co' guerrieri*

*Alb.* E dove avrem noi scampo? -- Il mio destino

Io qui tranquillo attendo.

Oh qual giorno per noi! giorno tremendo.

## S C E N A VII.

Stanza nella Reggia di Stirling

*Giacomo, Douglas da guerriero, ma senz' elmo,  
e Spada, Guardie, in fine Bertram.*

*Gia.* E tanto osasti?

*Dou.* Io mi presento, o Sire,  
Volontario al tuo piè. Grazia non chieggo  
Pe' giorni miei. Di sanguinosa guerra  
Arde per me la face, e la mia morte  
Basta a spegnerla appien. Ah! sulla figlia  
E su quanti, pietosi al mio destino,  
Mi difesero in campo,  
Scenda la tua clemenza.

*Gia.* E quale oggetto  
Sotto ignote divise  
Te condusse al torneo, che celebrava  
La mia vittoria? audace! a che ostentarmi  
Tanto valor, tutti atterrando i prodi,  
Che venner teco al paragon dell'armi  
E in aperta tenzon?

*Dou.* Sperai destarti  
Dell'antiche mie gesta  
Rimembranza così; Giacomo solo  
Del precettor, che l'educò alla gloria;  
Riconoscer potea gli usati modi  
Nel battagliar.

*Gia.* Ma a cancellar non basta  
I tuoi falli un tal passo. Olà! serbate  
Al mio sdegno costui  
*alle guardie, che circondano Douglas.*

*Dou.* Lo merto: attendo  
In pace i cenni tuoi. Figlia infelice!  
Sol mi è grave il morir perchè lasciarti  
Degg'io misera e sola. *parte*

*Ber.* Signor parlarti brama  
Donna molle di pianto  
E quella gemma, che ornò Tua destra  
A me mostrando...

*Gia.* ( E' d'essa ) Venga  
E a lei si taccia, ch'io sono il Re  
Ti attendo alle mie stanze  
Quanto voglio saprai.

*Ber.* Vado *parte*  
*Gia.* Qual distanza v'ha dal tuo  
Cuore al mio Donna vedrai *parte*

## S C E N A VIII.

*Bertram introducendo Elena, indi Malcolm.*

*Ber.* Attendi: il Rè fra poco  
Ti ascolterà. *entra nelle regie stanze*

## S C E N A IX.

*Elena, e Malcolm.*

*Ele.* Dove son? perchè tremo?  
Il mio tormento sì fa sempre maggior  
Povero cor, l'Amante, e il Genitore  
Ti fanno palpitar  
Peggior di morte l'incertezza è per me  
Senza Malcolm io più viver non sò  
Tutte d'averno  
Le terribili smanie in petto io provo.

*Mal.* Alma dell'alma mia pur ti ritrovo.

*Ele.* Tu qui? *Mal.* Ma prigionier.

*Ele.* Tu frà ritorte?

*Mal.* Ma se moro al tuo piè

Bella è la morte.

*Ele.* La morte? Ah nò, che parli?

Il Sangue mio

Per te, pel Genitor versar vogl'io ... Spera.

*Mal.* Non sogno più

Qui siam lo vedi in poter de' nemici,  
E son potenti, il sai  
Son sdegnati, son fieri

*Ele.* Lo sò. *Mal.* Lo sai mia vita  
E vuoi ch'io spero?

*Ele.* Nel rivederti o caro  
Dopo si reo cimento,  
A non temere imparo:  
Dolce una speme io sento  
Che in cor sospende i palpiti  
Ed esultar mi fà.  
A te vicina io sfido  
La mia fatalità.

*Mal.* Nel rivederti io tremo  
Pensando al tuo periglio  
Cara per tè non temo  
La benda ho già sul ciglio,  
Che se ti devo perdere  
La vita orror mi fà.  
A te vicino io gelo  
L'alma più ardir non ha.

*a 2* Nel mirarlo in petto io provo  
Un' eccesso di contento  
Quasi scordo in tal momento  
Del destin la crudeltà.

*Mal.* Vien gente, ohimè! ti lascio.

*Ele.* Addio

*Mal.* Che pena. Addio.

*Ele.* Addio

*Mal.* Mio ben:

*a 2* Che pena. Addio  
Sì ma quel core è mio  
E niun lo toglie a me,

*Mal.* Ti lascio

*Ele.* Mio ben.

*Mal.* Che pena.

*Ele.* Addio

*Mal.* Potrà l' infida sorte

Condurmi in braccio a morte

Ma toglerti il mio core

Possibile non è

Se palpito d' amore

Palpito sol per tè.

*Ele.* Potrà l' infida sorte ec.

*a 2* Se palpito d' amore

Palpito sol per tè

Ma toglerti il mio core

Possibile non è.

*Mal. parte*

S C E N A IX.

*Elena sola*

*Ele.* Reggia ove nacqui oh quante

Fremo in vederti! alle sventure mie

Tu fosti culla! assai di te più caro

Mi era l'albergo umil, dove or nel padre

Or nell' oggetto amato

Pascea lo sguardo, e lor posava allato.

Ma qui sola! Ov' è il Re? Chi al regio aspetto

Mi guiderà? se il generoso amico

Non m'ingannò, del Genitor la vita,

Di Malcolm, di Rodrigo,

Spero salvar...

S C E N A X.

*Giacomo, e detta.*

*Ele.* Eccolo! amica sorte

Ti presenta a' miei voti.

Oh generoso cor!

*Gia.* Da me che chiedi?

*Ele.* Il tuo don non rammenti? Ah! sì: tu stesso

Mi guida al Re

*Gia.* Tu lo vedrai     *Ele.* Perdona

All' impazienza mia: d' un breve istante

Non indugiar; sacro dover di figlia

Al trono m' avvicina.

*Gia.* Ebben; tu il vuoi?

E chi puo opporsi a desiderj tuoi?

*Si appressa ad una gran tenda in fondo, che aprendosi lascia vedere quanto di magnificenza possa comprendere la sala del trono.*

SCENA ULTIMA.

*Bertram, Grandi, e Dame, che circondano il trono, indi gli attori che verranno enunc.ati.*

*Coro* Imponga il Re: Noi siamo

Servi del suo voler

Il grande in lui vantiamo

Il Padre dei guerrier,

*Ele.* Ah! che vedo! qual fasto

Ma fra tanti ove è il Re? Proni e devoti

Miro tutti, ma invano

Cerco chi sia fra questi il lor Sovrano.

*Gia.* Eppure è qui.

*Ele.* Ma quale? Stelle! ogni sguardo

E a te rivolto. Il capo tuo coperto ...

La piuma, che dagli altri si distingue.

Saresti mai?... gran Dio!

Deh! avvera i dubbj miei ...

*Gia.* il Re chiedesti, e al fianco suo tu siei  
*indicando se stesso*

*Ele.* Tu stesso?... Ah!... qual sorpresa! a' piedi tuoi!

*Gia.* Sorgi; l' amico io son: di mie promesse

Il fido esecutor: parla che brami?

*Ele.* Ah! non ignori.. il genitor...

*Gia.* Ebbene

Il Padre è reo, ma alla sua figlia il dono ...

Vieni, Douglas,.. l' abbraccia ... io ti perdono

*ad un suo cenno vien fuori Douglas*

*Dou.* Ah! figlia!     *Ele.* Ah Padre mio.

Signor ... deh lascia!

*Gia.* Oblio

Tutto per te; tu Lord Bothvvel, riprendi

Gli stati tuoi

*Dou.* Tutto il mio sangue in segno

Di grato cor ..

*Gia.* Appien contenta, il veggo,

Elena ancor non è, favella.

*Ele.* Ah! Sire!

I giorni di Rodrigo.

*Gia.* Egli? .. infelice!

Ah! Non è più.

*Ele.* Che ascolto! oh sventurato!

*Dou.* Oh amico sciagurato!

*Gia.* Alla clemenza

Diedi abbastanza, e di giustizia or deggio

Dar rigoroso esempio

Venga Malcolm

*Ele.* Ascolta ..     *Gia.* Alcun non osi

Chieder grazia per lui.

*Ele.* ( Come salvarlo ? )

*Mal.* ( Elena ? rio destin ! )

*Gia.* Giovane audace!

A me ti appressa: un mancator degg'io

Punire in te ...

*Mal.* Ah Prence! il fallo mio ...

*Gia.* Pietà non merta. Il mio rigore

Punir saprà un forsennato amore.

40  
*Ele.* Ah! pietà per lui vi chiedo,  
Così oppresso nol vogliate;  
Quel rigor si ne calmate,  
Non ci fate, oh Dio! tremar.  
*Gia.* Serenate il bel semblante,  
Generoso è il vostro core,  
Le bell' opere di amore  
Or non posso rispettar.  
*Mal.* Sì son reo, confuso io sono,  
Lo confermi questo pianto,  
Quel suo dolce raro incanto  
Seppe farmi delirar.  
*Dou.* In me solo il tuo rigor,  
Sfoga, o Sire, ben lo merito.  
S' ei d' alloro ottenne un serto,  
Lo saprà rimeritar.  
*Gia.* Quelli accenti, il pentimento  
Fa' la calma ritornar,  
Quell' accento di lamento  
L' alma incerta in sen balzar.  
*Ele.* Tremo, e sento in tal momento  
L' alma incerta in sen balzar.  
*Mal.* ( M' è tormento ogni momento,  
*Dou.* a 2 ( L' alma incerta in sen balzar.  
*Ele.* Ah Sire! Ah Padre! Uditemi.  
Se la mia vita...  
*Mal.* Io morte...  
*Dou.* Ascoltami.  
*Mal.* Invoco in tale istante...  
*Eio.* Per queste amare lacrime... *s'inginocch.*  
*Mal.* Pronunzia il mio destin.  
*Gia.* Ah! sorgi. *a Ele.* Tu ancor. *a Mal.*  
Ah basta!  
Resistere non posso,

41  
Opprimere mi sento,  
Non regge in seno il cor.  
Il tuo Sovran ricordati: *a Malcolm*  
Tu l' Ospite rammenta. *a Elena*  
E rende alfin contenta  
Sacra la vostra fe.  
*Ele.* Confusa io son. *Mal.* Signor...  
*Gia.* Gioite!  
*Coro* Evviva!  
*Ele.* Ah Padre!... Mio ben!...  
*Mal.* Mio bene!  
( Ah! qual contento all' anima,  
( Rinasce in petto il cor:  
a 4 ( Dopo sì fiero turbine  
( Più bello è lo splendor.  
*Mal.* Ma se l' amor tradissemi,  
Mi guiderà l' onor.  
*Ele.* Ma se il dolor fu barbaro,  
*Dou.* Pietoso fu l' amor.  
*Gia.* Ma se l' amor tradissemi,  
In me trionfò l' onor.  
*Coro* Ma se il dolor fu barbaro;  
Pietoso fu l' amor.

*Fine del Dramma.*

36690



Op. 100. No. 1. *Andante*  
 No. 2. *Allegretto*  
 No. 3. *Allegretto*  
 No. 4. *Allegretto*  
 No. 5. *Allegretto*  
 No. 6. *Allegretto*  
 No. 7. *Allegretto*  
 No. 8. *Allegretto*  
 No. 9. *Allegretto*  
 No. 10. *Allegretto*  
 No. 11. *Allegretto*  
 No. 12. *Allegretto*  
 No. 13. *Allegretto*  
 No. 14. *Allegretto*  
 No. 15. *Allegretto*  
 No. 16. *Allegretto*  
 No. 17. *Allegretto*  
 No. 18. *Allegretto*  
 No. 19. *Allegretto*  
 No. 20. *Allegretto*  
 No. 21. *Allegretto*  
 No. 22. *Allegretto*  
 No. 23. *Allegretto*  
 No. 24. *Allegretto*  
 No. 25. *Allegretto*  
 No. 26. *Allegretto*  
 No. 27. *Allegretto*  
 No. 28. *Allegretto*  
 No. 29. *Allegretto*  
 No. 30. *Allegretto*  
 No. 31. *Allegretto*  
 No. 32. *Allegretto*  
 No. 33. *Allegretto*  
 No. 34. *Allegretto*  
 No. 35. *Allegretto*  
 No. 36. *Allegretto*  
 No. 37. *Allegretto*  
 No. 38. *Allegretto*  
 No. 39. *Allegretto*  
 No. 40. *Allegretto*  
 No. 41. *Allegretto*  
 No. 42. *Allegretto*  
 No. 43. *Allegretto*  
 No. 44. *Allegretto*  
 No. 45. *Allegretto*  
 No. 46. *Allegretto*  
 No. 47. *Allegretto*  
 No. 48. *Allegretto*  
 No. 49. *Allegretto*  
 No. 50. *Allegretto*  
 No. 51. *Allegretto*  
 No. 52. *Allegretto*  
 No. 53. *Allegretto*  
 No. 54. *Allegretto*  
 No. 55. *Allegretto*  
 No. 56. *Allegretto*  
 No. 57. *Allegretto*  
 No. 58. *Allegretto*  
 No. 59. *Allegretto*  
 No. 60. *Allegretto*  
 No. 61. *Allegretto*  
 No. 62. *Allegretto*  
 No. 63. *Allegretto*  
 No. 64. *Allegretto*  
 No. 65. *Allegretto*  
 No. 66. *Allegretto*  
 No. 67. *Allegretto*  
 No. 68. *Allegretto*  
 No. 69. *Allegretto*  
 No. 70. *Allegretto*  
 No. 71. *Allegretto*  
 No. 72. *Allegretto*  
 No. 73. *Allegretto*  
 No. 74. *Allegretto*  
 No. 75. *Allegretto*  
 No. 76. *Allegretto*  
 No. 77. *Allegretto*  
 No. 78. *Allegretto*  
 No. 79. *Allegretto*  
 No. 80. *Allegretto*  
 No. 81. *Allegretto*  
 No. 82. *Allegretto*  
 No. 83. *Allegretto*  
 No. 84. *Allegretto*  
 No. 85. *Allegretto*  
 No. 86. *Allegretto*  
 No. 87. *Allegretto*  
 No. 88. *Allegretto*  
 No. 89. *Allegretto*  
 No. 90. *Allegretto*  
 No. 91. *Allegretto*  
 No. 92. *Allegretto*  
 No. 93. *Allegretto*  
 No. 94. *Allegretto*  
 No. 95. *Allegretto*  
 No. 96. *Allegretto*  
 No. 97. *Allegretto*  
 No. 98. *Allegretto*  
 No. 99. *Allegretto*  
 No. 100. *Allegretto*

